



Piazza Principe Amedeo, 7
10042 Stupinigi - Nichelino (TO)

Voto: 
Consigliato: sì

Biglietteria

tel. +39 011 6200634

e-mail biglietteria.stupinigi@ordinemauriziano.it

Portineria

tel. +39 011 6200635/3581220

INFORMAZIONI SUL MUSEO:

ORARI

dal martedì al venerdì

dalle 10.00 alle 17.30 (ultimo ingresso ore 17.00)

sabato, domenica e festivi

dalle 10.00 alle 18.30 (ultimo ingresso ore 18.00)

Per informazioni consultare il sito al link <http://www.ordinemauriziano.it/palazzina-di-caccia-stupinigi/ingresso-e-orari>

BIGLIETTO

Intero 12,00€

Ridotto 8,00€

Per informazioni consultare il sito al link <http://www.ordinemauriziano.it/palazzina-di-caccia-stupinigi/biglietti>

La Palazzina è accessibile ai cani.

La Palazzina di Caccia di Stupinigi è stata realizzata nella prima metà del XVIII secolo da parte di Filippo Juvarra, per volere di Vittorio Amedeo II di Savoia, con l'intenzione di far dono al figlio Carlo Emanuele III di una palazzina per la caccia e per le feste.

Questa dimora ospita i Savoia per brevi periodi di tempo durante l'anno, quasi sempre nel periodo della caccia al cervo, tuttavia, per la sua posizione strategica è stata scelta da Napoleone come sua residenza in Italia nel 1805, prima di essere incoronato. Oltre a Napoleone hanno soggiornato anche l'imperatore Giuseppe II, lo zar Paolo Romanov, Ferdinando I e Carolina di Borbone.

Nel 1731 venne effettuata la prima battuta di caccia nei dintorni del complesso. Tuttavia, in quegli anni, Stupinigi non rappresentava la residenza primaria dei Savoia, che vi passavano un tempo relativamente breve, soprattutto durante la stagione della caccia. I lavori proseguirono fino alla fine del XVIII secolo e negli anni, sotto la direzione di diversi architetti, la struttura venne ampliata e arricchita di particolari.

Attualmente la Palazzina di Caccia di Stupinigi è proprietà dell'Ordine Mauriziano.

Particolarmente suggestivo è il salone ovale, situato al centro della palazzina che fungeva da confine tra l'ambiente urbano dal quale partivano i sentieri per il Palazzo Reale e quello naturale dal quale partivano i sentieri per la caccia.

Il tema della caccia è centrale nelle decorazioni degli ambienti del palazzo, alcuni dei quali arredati in stile Rococò.

All'interno della struttura è presente anche una cappella dedicata a Sant'Uberto e una galleria di ritratti di alcuni membri della famiglia reale dei Savoia.

La palazzina di Stupinigi ospita un parco con parecchie specie vegetali alcune di esse secolari. Attualmente la Palazzina è visitabile come Museo ed è sede di diverse iniziative culturali, musicali e gastronomiche.

...DA PARTE NOSTRA

Questa storia è frutto della nostra immaginazione ma i luoghi citati e Fritz sono reali

Il sole è alto nel cielo, una folla riempie la piazza intorno a Stupinigi, Palazzina di Caccia di proprietà della famiglia reale Savoia. "Impiccatelo! Non lasciate impunito questo affronto! Abbiamo affrontato un viaggio lunghissimo per vedere una battuta di caccia del re, che delusione!" grida la folla verso il sovrano. Un uomo, vestito di nero, accompagna un ragazzo sopra ad un palco appositamente costruito per un'impiccagione pubblica.

Sono in mezzo alla folla assieme ai miei due compagni. Abbassiamo lo sguardo, ripensiamo alla storia di Giordano, il giovane condannato a morte. È la storia di un'ingiustizia, di una falsa accusa. Il giovane viene fatto salire su uno sgabello, viene bendato e gli viene messa una corda al collo. Mi scende una lacrima, non è giusto tutto ciò. Prendo coraggio, decido di gridare l'innocenza di Giordano ma la mia voce viene sovrastata dal boato della folla.

È morto.

Sento il dovere di raccontare la sua storia, una vicenda in cui sono coinvolto assieme ai miei due compagni di avventure.

Mi chiamo Daniele ed assieme ad Ilaria ed Enrico sono stato chiamato dal re per un incontro a Stupinigi. Il re si vuole scusare per non averci ricevuto a Venaria. Siamo stati invitati ad assistere ad una battuta di caccia al cervo, tradizionale incontro della famiglia Savoia nei mesi primaverili. Sono emozionato, finalmente avrò modo di conoscere di persona il sovrano. Dicono essere uomo di poche parole ma di grande pragmatismo. La Palazzina è incantevole, rimembro ancora lo stupore nel vedere questo imponente edificio nascosto nella natura selvaggia. Ed il bianco cangiante... che meraviglia! Arriviamo verso sera, il consiglio di viaggiare nel pomeriggio è stato utile per permetterci di trovare la strada più facilmente. Ci accoglie una gentile signora che ha il compito di condurci ai nostri alloggi e di farci visitare la Palazzina. Appena entrati notiamo un giovane uomo agitato che corre verso la citroniera. Improvvisamente sentiamo un forte boato, trema la terra sotto i nostri piedi. "Fritz sta male, sbrigatevi, serve qualcosa per farlo calmare!" grida l'uomo. Incuriositi ci dirigiamo verso di lui. "Abbiamo solo del vino, basterà per tranquillizzarlo?" chiede una serva all'uomo. "Non abbiamo alternative, dobbiamo provare così. Svelta, portatemene 2 pinte!"

Il giovane nota la nostra presenza e si avvicina. Ci porge la mano e si presenta: "Mi chiamo Giordano, sono il guardiano di Fritz, l'elefante di corte." Con imbarazzo chiedo a quest'uomo cosa sia un elefante, non avendo mai sentito parlare di un simile animale. Si offre di accompagnarci a vederlo. Colmi di entusiasmo e di curiosità seguiamo Giordano. Davanti a noi appare una figura mastodontica di colore grigio, accasciata al suolo. "Lui è Fritz, stamattina ha fatto indigestione di castagne ed è senza forze e senza appetito. Non lasciatevi ingannare però, solitamente è vivace e simpatico con i visitatori." Un altro uomo si avvicina a noi, è un giovane ragazzo deputato a svolgere i lavori più umili nella dimora. "Ho portato il vino per Fritz" annuncia l'uomo scaricando due botti da un carro. Decidiamo di aiutare Giordano, incuriositi sia dal mezzo di cura sia dall'enorme animale mai visto prima. Una volta terminate le operazioni ci dirigiamo stanchi ai nostri alloggi scortati dalla nostra guida.

La prima cosa che ricordo all'interno della Palazzina sono i tanti dipinti dei giovani reali, immortalati nei loro magnifici vestiti in pose fiere e maestose. Mi sorge spontaneo pensare che in

qualche modo la regalità sia veramente innata. Il salone centrale è illuminato da un imponente lampadario e dalle finestre si notano i sentieri che portano nelle diverse direzioni del parco: questi sentieri sono stati costruiti per agevolare il sovrano nelle sue battute di caccia. La guida ci spiega che il salone è usato, talvolta, anche per cerimonie solenni.

Siamo ospitati negli appartamenti del Duca di Chiablese che in questo momento è impegnato nella gestione di un affare molto delicato per conto del re. Il mobilio delle sale di questo appartamento è ricercato e segue lo stile di questo periodo. Un piccolo gruppo di musicisti ci aspetta in una sala, sono pronti a suonare per noi. Osservo Ilaria, è estasiata dalla raffinatezza della melodia. Non aveva mai sentito suonare una sinfonia così angelica. Terminato il breve concerto arriviamo finalmente alla nostra stanza.

BAAAAARRRRRRRR sono le sei del mattino e veniamo svegliati dal verso di Fritz. Giordano ci informa del miglioramento dello stato di salute del pachiderma. Notiamo, tuttavia, un po' di malinconia nello sguardo del giovane. Prendo coraggio e decido di chiedergli quale sia la causa della sua tristezza.

"Fritz non dovrebbe essere qui, il suo habitat naturale è la giungla indiana con un clima ed una vegetazione più adatti alle sue esigenze. Sono molto legato a lui, ma vorrei vederlo libero e lontano da qua. Il re, inoltre, è stufo delle ingenti spese che deve sostenere per il suo mantenimento, preferirebbe spendere le sue ricchezze in modo diverso. Si lamenta persino del suo odore! tuttavia il sovrano non vuole privarsene per non indispettare Muhammad Alì, il vicerè egiziano che gli ha donato Fritz."

Mi guardo attorno e vedo i miei due colleghi penserosi. Ad un certo punto Ilaria prende parola e dice: "Hai mai pensato di liberarlo te?" rivolgendosi a Giordano. Il giovane uomo, visibilmente turbato, risponde che sarebbe stato impossibile farlo senza incorrere nelle ire del sovrano. "Ci pensiamo noi!" esclama Ilaria senza esitazione. "Progetteremo un piano perfetto per far evadere questo simpatico elefante!".

Giordano, incupito, con voce sottile e balbettante sussurra: "Non so...mmmm...potrem...no no...potremmo provare durante la battuta di caccia di domani, il re e tutti gli ospiti saranno impegnati a cercare i cervi nel parco e potrebbero non fare attenzione a Fritz. Ma non so...voi dovrete trovare una scusa per non partecipare alla battuta di caccia e poi...sapete a cosa state andando incontro? La pena per il furto è l'impiccagione pubblica!"

Enrico percepisce un rumore di passi che si allontanano furtivamente. Qualcuno potrebbe averci sentito. Decidiamo di salutare Giordano e di riflettere sul suo piano, la posta in palio è elevatissima.

Camminiamo silenziosamente lungo il sentiero che porta nel cuore del parco, la flora è incantevole. Ci sono decine di tipi diversi di alberi, alcuni esotici. Ad un certo punto ci fermiamo e prendo la parola. "Cosa vogliamo fare? Vogliamo rischiare la morte per salvare un elefante? E poi...il nostro compito è quello di incontrare il re, non di salvare un animale". Ilaria, in lacrime, ci prega di prendere seriamente in considerazione il piano, uno scopo giusto deve sempre avere la meglio su tutto. Decidiamo di aiutare Giordano, capendo che le vite da salvare in questa circostanza sono due.

Torniamo indietro e chiediamo notizie di Giordano. Una serva ci guarda con aria spaventata e sussurra: "È stato catturato da una guardia, è sospettato di aver rubato alcuni cervi che sono spariti dall'allevamento privato del re. Sappiamo benissimo che non è stato lui, era qua con voi. Tuttavia la nostra testimonianza non ha valore agli occhi del re. "È stato incastrato da un nobile del Monferrato. Ha bisogno di sistemare il figlio illegittimo che è amante degli animali come futuro sostituto del guardiano. Il mondo è ingiusto, pregate per le vostre anime!"

Siamo distrutti, non ci capacitiamo di come tanta crudeltà possa albergare nell'animo umano. È appena morto un giovane ragazzo che non ha commesso peccato alcuno. Mi giro, sento un rumore provenire da dietro la folla. Un rumore che sovrasta persino il boato di gioia di questi

miserabili. BAAAAARRRRRRRR... È Fritz, qualcuno lo ha costretto ad assistere alla morte del suo guardiano. Una lacrima scende dai suoi occhi. Non è giusto. Il re deve sapere come sono andate veramente le cose. Ci dirigiamo verso il palco quando vediamo la sua carrozza partire in direzione di Torino. Sta tornando a Palazzo Reale, ha una questione urgentissima da sistemare. Guardo i miei due colleghi, abbiamo una nuova meta da visitare.

[ilaria, daniele ed enrico]

CONSIGLI E SUGGERIMENTI:

Da Nichelino abbiamo raggiunto la Palazzina di caccia Stupinigi utilizzando la macchina comunale. È possibile anche raggiungere il Museo in autobus: linea 4 sino al capolinea e successivamente linea 41 direzione Orbassano (fermata Stupinigi) <http://www.gtt.to.it/cms/notizie-eventi-e-informazioni/2503-palazzina-di-caccia-e-parco-naturale-di-stupinigi-raggiungili-con-la-linea-41>
Inoltre il Museo propone tre percorsi didattici rivolte alle famiglie, alle scuole e alle attività culturali:

- **Scuole:** Da tre anni la Palazzina di Caccia di Stupinigi offre al pubblico delle scuole nuove serie di percorsi a tema appositamente creati per imparare divertendosi e conoscere meglio la storia.
- **Famiglie:** con argomenti a misura di bambino che arricchiscano il normale percorso di visita. La Palazzina, diventa così un museo “*Family friendly*”. Ogni mese, da febbraio a giugno, verranno proposti soggetti differenti: dal misterioso oriente alla storia della moda e delle maschere, dalle antiche leggende della mitologia classica alla risoluzione di un mistero, per finire con una “caccia” virtuale a tutti gli animali presenti nel percorso di visita.
- **Attività culturali:** Visite tematiche e guidate (ogni seconda domenica del mese) rivolte a gruppi di adulti secondo il progetto “*Long Life Learning*”, l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita. Ogni mese viene messo a fuoco un argomento diverso per scoprire il percorso di visita all’insegna della storia, dell’arte, della vita di corte, senza disdegnare curiosità ed aneddoti.

... E per ultimo: #JeSuisGiordano

